

TRAFORO GRAN SASSO: STRADA PARCHI, "MINISTERO SAPEVA CHIUSURA DA APRILE"

12 Maggio 2019



L'AQUILA - Strada dei Parchi ha scritto il 5 aprile annunciando la decisione di chiudere il Traforo del Gran Sasso e il Mit ha risposto il 10 aprile.

Nella risposta, spiegano fonti della società, non emergerebbero obiezioni.

In più non spetterebbero a Sdp gli interventi sul sistema idrico del Gran Sasso perché, con in un documento sempre il Mit precisa che questi non sono "contemplati" nell'attuale convenzione per la concessione.

La chiusura è stata spostata poi al 19 maggio visto che il 20 aprile si era nel pieno delle festività pasquali.

L'esistenza del carteggio viene rivelato nelle ore in cui divampano feroci polemiche per la paventata chiusura.

Il Mit ha intanto convocato per martedì un incontro con Strada dei Parchi, che dovrebbe servire a evitare la chiusura che, secondo quanto ribadiscono dal Mit, rappresenterebbe una "procurata interruzione di pubblico servizio che equivarrebbe a un inadempimento" grave da parte della società, concessionaria delle autostrade A24 e A25, che potrebbe portare alla "revoca immediata della concessione", evocata ieri dal sottosegretario M5S Gianluca Vacca.

Il vicepresidente della concessionaria di A24 e A25, Mauro Fabris, in un'intervista al Giornale Radio 1 Rai, di cui la testata ha diffuso il testo, ha però detto che "Strada dei Parchi non ha competenza, il Governo ci ha detto di stare fermi nel senso di non prendere alcun intervento. Noi abbiamo scritto: 'guardate che dobbiamo chiudere', il Governo non ci ha detto nulla in contrario. Sarebbe singolare se ora ci revocasse la concessione".

E il 5 aprile scorso, ad ogni buon conto, Strada dei Parchi, che gestisce le autostrade A24 e A25, informa con una lunga nota inviata al ministero per le Infrastrutture, al ministero dell'Ambiente, alle Prefetture dell'Aquila e di Teramo, alla Regione Abruzzo, all'Anas, alla Polizia stradale, all'Ispra e all'Istituto nazionale di fisica nucleare del Gran Sasso, della decisione di chiudere il traforo in entrambe le direzioni, sul tratto della A24, "al fine di evitare di incorrere in ulteriori contestazioni correlate a presunti pericoli di inquinamento delle falde acquifere, come già detto, oggetto del procedimento penale in corso".

Tutto ciò "in assenza di precise indicazioni dirimenti sotto ogni profilo regolatorio e legale da rendere entro 15 giorni dalla ricezione della presente nota".

Il Mit, in particolare il Dipartimento per le Infrastrutture, i Sistemi informativi e statistici, Direzione generale per la vigilanza delle concessioni autostradali, con una nota del 10 aprile, 5 giorni dopo, alla concessionaria comunica che, in riferimento alla nota precedente, "ha già riscontrato la richiesta della Regione Abruzzo, rilevando l'estraneità degli interventi, richiamati nella delibera regionale, al rapporto concessorio, in quanto non contemplati nella convenzione unica attualmente vigente. Quanto sopra, peraltro conformemente a quanto sostenuto da codesta concessionaria nella nota che si riscontra. Ulteriori indagini ed approfondimenti - si legge nella risposta del direttore generale, Felice Morisco - comunque, saranno contemplati dagli organi istituzionalmente preposti che verranno prontamente interessati dalla questione".

Il riferimento del Mit è alla delibera della giunta regionale uscente che, dopo avere convocato le parti e chiesto progetti per la messa in sicurezza della falda acquifera, aveva indicato in 172 milioni di euro la somma dell'intervento.

Successivamente, nel pieno delle polemiche e delle preoccupazioni dei territori per una chiusura che isolerebbe l'Abruzzo, la Giunta di centrodestra ha chiesto e ottenuto dal Governo un provvedimento che prevede il Commissario governativo per seguire progetti e lavori. La decisione della chiusura parte dalla vicenda giudiziaria per "presunte interferenze tra i laboratori, le gallerie autostradali e il sistema di condutture delle acque con criticità mai sanate e con un rischio permanente per la salubrità delle acque" delle falde acquifere del massiccio abruzzese, il più altro dell'Appennino".